

S. Lucia alla Badia realizzata in età normanna

Ultimo aggiornamento mercoledì 30 maggio 2007

Giuseppe Michele Agnello, docente di Storia medievale all'Università di Catania, nel mettere in dubbio l'"identità" di qualche chiesa siracusana, specifica le fonti da cui ha attinto. "Per lunghissimo tempo - dice lo storico - è stata ritenuta bizantina, ma la tecnica costruttiva da maestranze più tarde".

«Per lunghissimo tempo - dice - la chiesa di S. Lucia extra moenia, meglio conosciuta come S. Lucia alla Badia, è stata ritenuta di epoca bizantina». Questa attribuzione è nata a seguito dell'inserimento di tale chiesa in testi riepilogativi dell'architettura bizantina e della tipologia di abside che, realizzato con le tecniche costruttive della medesima epoca, vennero adottate, invece, dalle maestranze attive nell'epoca normanna.

Chiesa di Santa Lucia alla Badia

La chiesa di S.Lucia, dunque, è di origine normanna. Inoltre, nelle capriate, ossia le travi di sostegno del soffitto, ormai inesistente, sono riportati due scudi affiancati, esemplificativi del concomitante regno di Martino I e Martino II. Le travi, rievocative del re di Sicilia e di quello di Aragona, risalgono agli anni compresi fra il 1397 e il 1409.

«Per quanto riguarda, poi, il monastero bizantino, lo stesso si trova dove adesso insiste la chiesa ottagonale di S. Lucia al sepolcro, da cui, tramite un varco, si accedeva alle catacombe.

Alla riscoperta fisionomia della chiesa sono giunto dopo un'analisi comparata dei testi. La chiesa di S. Lucia, individuata successivamente nella basilica di piazza Santa Lucia, fu donata nel giugno del 1140 dalla contessa Adelaide di Adernò a Iocelmo, vescovo di Cefalù. La chiesa e l'attiguo omonimo monastero, erano due edifici ecclesiastici accomunati dal culto della martire, ma totalmente autonomi l'uno dall'altro: infatti, la basilica apparteneva alla diocesi di Cefalù, il convento a quella di Siracusa. Grazie all'araldica, poi, ho ricostruito la vera «natura» della cosiddetta Cappella Sveva

del palazzo arcivescovile, che risale all'epoca angioina».

Giuseppe Michele Agnello si sofferma, dunque, sui testi, ormai superati, dedicati alla storia e all'architettura medievali.

«Per la storia medievale di Siracusa, sempre sopraffatta da quella classica - dice - si guardano ancora i lavori degli storici Privitera e De Benedictis. Per l'architettura medievale si fa riferimento ai numerosi libri dell'archeologo Giuseppe Agnello, mio nonno. Pur costituendo validi punti fissi, ormai, sono insufficienti».

Articolo di LUCIA CORSALE

tratto dal quotidiano La Sicilia
(inserto Siracusa e Provincia)

Edizione di Lunedì 21 Maggio 2007

PRECISAZIONE DELLO STUDIO

Lunedì

23 maggio scorso, uno studente del corso di Laurea in Scienze dei Beni culturali mi riferì, con tono scandalizzato, che in un articolo su «La Sicilia» mi erano state attribuite, tra virgolette, affermazioni prive di fondamento.

Il testo cercava di riassumere un'intervista richiestami in seguito ad una conferenza tenuta alla presentazione dell'associazione culturale «Stupor mundi», in cui parlai dello stato delle conoscenze relative alla storia e all'architettura di Siracusa nel medioevo. In quell'occasione segnalai, tra l'altro, alcuni miei contributi editi nel volume *Ufficiali e gentiluomini al servizio della Corona*.

Il governo di Siracusa dal Vespro all'abolizione della Camera reginale e nell'ottavo numero della rivista «Annali del Barocco». Le imprecisioni riguardano questo saggio, concernente le chiese medievali intitolate a santa Lucia.

Innanzitutto,
è ben
noto che la Chiesa di Santa Lucia alla Badia fu costruita in
età
barocca, dopo il terremoto del 1693, e non in età normanna,
come mi è
stato attribuito. L'altra asserzione ascrivibile, che la
chiesa di Santa
Lucia extra moenia (vale a dire «fuori delle mura»)
sia meglio
conosciuta col nome di Chiesa di Santa Lucia alla Badia si commenta da
sé. Le mie scoperte riguardano in particolare
l'adiacente abbazia
femminile cistercense di S. Lucia intra moenia, costruita in
età
aragonese, tra il 1308 ed il 1369. La regina Isabella di Castiglia
ristrutturò profondamente il monastero, facendovi costruire
all'interno, tra il 1475 ed il 1480, una chiesa detta
«di S. Lucia
minore delle monache». Di questa chiesa non resta
alcunché di visibile
per la trasformazione radicale che comportò la costruzione
dell'attuale
chiesa di S. Lucia alla Badia. Essa è stata individuata
però durante i
recenti restauri dalla Soprintendenza: si trovava nello stesso punto
della chiesa di S. Lucia alla Badia, ma aveva l'asse
perpendicolare a
quello attuale, con ingresso da Via Capodieci.

Ho chiarito
inoltre
che la Chiesa di Santa Lucia extra moenia fu costruita in
età normanna
e non bizantina. La confusione degli storici si spiega con la vicinanza
del monastero bizantino e per la continuità delle tecniche
costruttive
bizantine in età normanna. Il cenobio bizantino era
costruito nel luogo
dove oggi sorge la Chiesa del Sepolcro di S. Lucia.
L'edificio fu
distretto durante la minorità di Federico II, verso il 1199.

In
conclusione, vorrei precisare anche che nutro un profondo debito di
gratitudine nei confronti delle opere di Serafino Privitera, Emanuele
De Benedictis e Giuseppe Agnello, per aver fornito ai siracusani un
passato in cui identificare le proprie radici e un modello etico da
imitare. Naturalmente i primi due erano onesti eruditi locali mentre
mio nonno era uno studioso di chiara fama europea. Tutte le conoscenze
umane sono databili e datate, ma, nonostante il progresso della
ricerca, i suoi studi costituiscono ancor oggi una base di partenza
indispensabile per ogni indagine futura.

Lettera di Giuseppe Michele Agnello

inviata al quotidiano La
Sicilia

pubblicata Mercoledì 23 Maggio 2007

